



[www.bloodysoundfucktory.com](http://www.bloodysoundfucktory.com)

# Dadamatto

## Ti tolgo la vita

bloody003, CD 2007



### RUMORE

#### Maurizio Blatto

Per collocarli geograficamente andate all'affaccio d'apertura dell'eccellente reportage a fumetti di questo numero firmato Baronciani. Per delimitarli musicalmente sappiate che si sfiorano punk aguzzo, malinconie post rock, ire no wave, pause acustiche e brevi apparizioni prog. In più si canta bene e in italiano. Non male, no? Tra l'organo e i fiati Canterbury di Il mio pappagallino mediterraneo e il contort yourself di 1,2,3,4,5,6,7,8,'s Rock'n'roll! c'è già di che stupirsi, ma poi arrivano il pop quasi Aiuola di Bambola Gonfiabile e Natalino stammi vicino, il blues dadaista di Tra l'asino e l'ombra e il noise'n'roll di Spizz. E allora la conferma è netta. Vari e potenti. File under: sorvegliati speciali. (7/10)

### ROCKSOUND

#### Corrado Minervini

Per compendiare in poche righe il debutto dei Dadamatto è sufficiente un ascolto della prima traccia "Videodrome" coi suoi dodici minuti di delirio in cui si fondono le visioni di David Cronenberg (con quel titolo d'altronde...), gli incubi di Kurt Cobain, esplosioni di furia degne dei migliori Fugazi e la follia di tre ragazzi cresciuti nella provincia meccanica italiana (Senigallia nello specifico). La band non si pone limiti: sperimenta con coraggio e incoscienza mischiando suoni vintage, liriche apparentemente insensate e un gusto personalissimo per la melodia. L'attitudine punk è messa al servizio di una creatività di stampo Jazzistico in cui il "Disordine" che dà il titolo ad uno dei brani più devastanti (e devastati) del disco è soltanto apparente. Un esordio che sorprende.

### ONDALTERNATIVA

I Dadamatto sono un trio post hardcore alt rock di Ancona, che ha da poco presentato il suo primo disco, "Ti tolgo la vita", registrato nell'aprile del 2006 a cura di Mattia Coletti e uscito questo febbraio per le etichette Bloodysound Records, Sweet Teddy Records, Marinaio Gaio, Eaten By Squirrels. Probabilmente i vari generi toccati ma mai approfonditi, temi per lo più strumentali che vedono mescolarsi rock stoner e punk hanno contribuito alla vasta gamma di etichette che i ragazzi vantano. Ma non c'è in questo primo disco dei Dadamatto solo punkcore, troviamo piuttosto un modo tutto nuovo di sperimentare, stravolgere, riadattare generi e stili modellandoli con creatività e personalità.

L'attacco in "Videodrome" diviene una sorta di intro al disco e si sviluppa su campionamenti di un monologo accompagnato da arpeggio e batteria in fluttuazione, fino a scoppiare in un hardcore dei più duri, con caotici sbalzi di voce e di tempo in una continua evoluzione di suoni e generi per finire sui venti minuti con una simpatica marchetta jazz con tanto di piano a sfumare in sottofondo.

"1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8's Rock'n'Roll!" accoppia parti vocali decise a un sax frenetico e a distorsioni, dando vita ad un crossover frizzante e trascinate. "Disordine" passa invece dai limiti dell'hard-rock a sentori di psichedelia vagante. Pezzo migliore del disco è senz'altro "Tra l'asino e l'ombra", un caotico punkcore

gridato che inizia con la più classica delle filastrocche per bambini ("ambarabacci-ci-co-co, tre civette sul comò [...]") che rapisce e resta ancor più facilmente in testa con ritmi elevati e melodie che invitano al pogo. Una vera chicca. Meno originali invece, "Urlo confuso" e "Spizz", due canzoni alla Black Flag. "Bambola Gonfiabile" si rivela un'ottima idea nonostante l'aria commerciale che la circonda. Mentre "Natalino stammi vicino" è un pezzo acustico accompagnato da una affabile cantilena e flauti quasi impalpabili, "Mentre Marco dorme" è solo una breve parentesi acustica con sottofondi di rumori artificiali e naturali. "Eros", ultimo pezzo, contiene dieci minuti di idee visionarie e convulse sullo stile di "Videodrome". Marco Imparato (voce e basso) Andrea Vescovi (chitarra) e Michele Grossi (batteria), riescono a portare a loro favore i continui storpiamenti stilistici grazie a idee veramente interessanti, a soluzioni personali e al carattere, punto di forza di questo album dai tratti e dai colori vivaci e sgargianti. Non è facile capire l'impronta e la direzione che il disco finisce per prendere, non basterà ascoltare qualche pezzo per capirne lo stile, non servirà conoscere il mondo punkcore per capire di cosa vi sto parlando.

"Ti Tolgo la vita" va spesso oltre i limiti, li supera e li valica senza troppe spiegazioni, peccando forse in presunzione, caratteristica che però non è da vedere sempre e solo come un difetto. In questo caso la sfrontatezza e il menefreghismo verso le tipologie di composizione di un album si trasformano in punti di forza dando carattere al tutto.

Il fatto che sia solo il loro primo disco fa sperare davvero in positivo per il futuro di questi ragazzi. Vediamo se saranno in grado di ripetersi.

## **FREAKOUT**

### **Vittorio Lanutti**

Riuscire a coniugare più generi, sfiorandone altri ed essere difficilmente collocabili è ciò che provano a fare tanti gruppi emergenti in questi ultimi anni in tutto l'ambito rock. Tuttavia non tutti ci riescono. I Dadamatto, invece, centrano l'obiettivo, evidentemente forti del fatto che hanno un'attitudine, e quindi una base, punk, che permette loro di agire con coerenza e libertà. Una libertà eccessiva? Forse sì, se consideriamo che in questo loro esordio, il trio di Senigallia, ha messo nelle dodici tracce, di tutto dal post rock, più vicino al jazz, il punk noise e lo stomp blues. In fondo, qual è il problema? Viviamo in un mondo fottutamente globalizzato e allora è inevitabile che nella musica si rifletta come va il mondo, diviso tra le riflessioni e la sicurezza del post rock e l'ansia di non farcela del punk o la disperazione del blues. Bel variegato "Ti tolgo la vita" (edito da Bloody Sound/Sweet Teddy /Marinaio Gaio ed Eaten By Squirrels) è stato registrato da Mattia Coletti, che ha pure contribuito con qualche rumore. Il cd parte con i 12 minuti di "Videodrome", con un incipit che omaggia lo stesso film di Cronenberg, seguito da post rock, math e pop rock che si alternano e si intrecciano. Quanti lavori cominciano con un brano di oltre dodici minuti? Anche in questo si scorgono coraggio e attitudine punk. Il trio ha imparato benissimo anche la lezione della no wave nel funk psicotico ed acido di "1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8's Rock'n'Roll!", mentre trasmettono ansia con perversioni assortite il noise frenetico di "Spizz". Affascinante il crogiolo che viene fuori in "Urlo confuso" dove convergono un punk noise rabbioso, con una base ritmica che sta in mezzo tra i Big Black ed i primi Shellac. I testi, forse è superfluo sottolinearlo, ma sono caratterizzati da un cantato in italiano denso di non sense, su tutti l'esilarante stomp blues di "Tra l'asino e l'ombra".

## **ROCKIT**

### **Claudia Selmi**

Dadamatto irriverente trio di Ancona affiliato di Marinaio Gaio conquista su territorio nazionale Bloody Sound Records, Sweet Teddy Records e Eaten by Squirrels. Per la produzione di "Ti tolgo la vita", a cura di Mattia Coletti. Cosa ha attratto tante risorse? -Ironicamente si può ipotizzare- Tutta la roba che Dadamatto mette in questo primo album. Che ha una voce ma non ha un genere. Dodici tracce di cui la prima e l'ultima sorpassano insieme i 20 minuti, e sono dei temi per lo più strumentali, in cui si mescolano rock punk stoner post rock voci confusionate brevi frammenti. Le altre sono belle canzoni rock dalle cupezze grunge o dagli accenti beatlesiani d'ultima matrice. Rese più inafferrabili da arrangiamenti e strumenti per niente convenzionali rispetto a ciò che i tre musicisti suonano, impolverati di non sense. Saliamo su ascensori far fisa, poi dritti in vortici fisarmonica e bus punk e stoner. Il tutto lungo le frequenze di melodie, o voci smemo-twee, assillanti, assennate, urlanti. Ma anche frangenti orrorifici e d'ipnotica inquietudine. In ultima

analisi lo sistemerei tra TARM e Morkobot, ma è solo per capirsi. In realtà qualcosa non quadra. Forse Dadamatto non vuole proprio essere quadrato.

Tanto materiale da poter sviluppare forse tre singoli cd, con un'unica voce ma generi diversi. Un cd musicalmente eterogeneo rischia di risultare informe, di mancare di riconoscibilità. Ma che poi la caratteristica del trio sia proprio questa meccanica elettronica, di fondere samples di rock post rock post punk 'n roll grunge stoner acustico, è questione d'opinione. L'ultima parola al pubblico. Resta un album pieno di buoni presentimenti. La maledizione che colpirà il cuore dei rockers, un aggancio interno piuttosto imprescindibile, è la tenacia di un ritmo sempre acceso, goliardia punkereccia, o grossa festosità folk-rock. Pestano e serve sempre, specie se fatto con giudizio e avvalorato da toni all'altezza.

Sono dotati di avvincente sensibilità artistica e soprattutto voglia di esplodere. Faccia tosta tanta come l'esperienza di un qualche dramma, quello del mondo attuale, a cui reagiscono proponendosi forse come segnali "Videodrome" che provocano una nuova crescita –buona?- del cervello umano. Che il cd sia d'impatto non ci sono dubbi. Che sia un pò matto e spassoso, neanche. Che sia un buon lavoro nemmeno. Ma non ha disarmato le aspettative più nascoste, che perciò rimarranno fino alla prossima dada uscita (in cui ripongo grande fiducia).

## **INDIE POP**

### **Michele Toffoli**

La prima cosa che mi viene da dire dopo aver ascoltato "Ti tolgo la vita" è che ai Dadamatto senz'altro non manca l'inventiva. Si tratta, infatti, di un lavoro eclettico che spazia tra i generi musicali con disinvoltura e facilità. Sfuriate punk-noise con venature garage si alternano a ballatine folk melodiche e sbilenche, il tutto anche nell'ambito di una stessa canzone. Sonorità post-rock dissonanti lasciano spazio di continuo a scorci di pura melodia. Gli arrangiamenti sono sempre brillanti e curati: la struttura dei brani si regge sul trionfo chitarra-basso-batteria ma notevole è l'apporto di ulteriori strumenti (sax, organi farfisa, fisarmonica) che tende ad arricchire la trama delle canzoni.

I Dadamatto in alcuni scorci ricordano vagamente i pesaresi Altro, in altri anche Bugo o i Laghiseccchi. A volte anche i Marlene Kuntz, i Pavement più rumorosi o i Nirvana delle origini, ma anche certe sonorità post-rock e post-hardcore della East Coast statunitense. Tante influenze, a volte forse anche troppe. A mio avviso i Dadamatto da qui in avanti dovrebbero cercare di approfondire ancor più la vena di folk sghembo che hanno cominciato a sviluppare in questo album, conservando al contempo la loro grande capacità di sperimentare. Perché, ad esempio, "Bambola gonfiabile" e "Il mio pappagallino mediterraneo" sono delle canzoncine folk veramente degne di nota. Non c'è dubbio, infatti, che i ragazzi sappiano suonare, ed anche bene, quindi penso che potrebbero forse cominciare a mettere da parte le venature più grunge e garage che ancora posseggono (vedi "Spizz" o ancor più "Disordine") per convergere verso una definitiva maturità stilistica che in fin dei conti è piuttosto vicina. I Dadamatto sono senza dubbio un gruppo da tenere sottocchio perché dotato di tanta fantasia compositiva e di una carica emozionale notevole.

## **ONDAROCK**

### **Michele Saran**

Dadamatto è un classicissimo power trio chitarra-basso-batteria dell'entroterra anconetano. "Ti tolgo la vita" è però un importante traguardo di superamento di barriere, luoghi comuni, o stereotipi legati - per forza di cose - a genere, stile, impostazione, configurazione della line-up. Non c'è, in questo loro debutto su lunga distanza, solo punk-core veemente, o c'è a latere: è presente soprattutto una dimensione di camuffamento, di prese per i fondelli, o di caricature insistenti.

"Videodrome", l'opener, è un vasto vanesio epico, una loro visione dantesca d'Inferno, Purgatorio e Paradiso, e uno dei capolavori del rock italiano 2007. L'attacca si sviluppa a partire da spezzoni campionati di dialogo (monologo) con arpeggio e batteria in fluttuazione, quindi una marcetta tra jazzato e fumoso e il piano sfocato sullo sfondo (dagli effetti quasi mistici). L'inizio vero e proprio è un cattivo hardcore fugaziano con basso in bella evidenza, compresso e in tempo binario, da schiacciasassi infernale, che traghetta a nuovi inserti caotici e improvvisazioni noise-core alla Cow. Quindi c'è la melodia vocale, stavolta sviluppata con maggiori volontà collagistiche (pure un'imprevedibile citazioncina del riff "Come As You Are" dei Nirvana) e storpiata da un intermezzo acido-industriale e dissonanze fiatistiche, e dall'ennesima variazione

armonica. La mite parte finale aggancia tastiere liturgiche-cosmiche a intrecci free-form di carillon nostalgico.

"Il mio pappagallino mediterraneo", canzonaccia mainstream da tardi Marlene Kuntz, è invece la classica caduta di tono post-capolavoro. "Sinceramente..." riprende il tono metafisico di "Videodrome": aria malsana Jesus Lizard (o gli italici One Dimensional Man, a preferenza) che s'irretisce in un punk-funk sghembo su sottofondo di feedback, in un cambio di tempo di nuova cattiveria fugaziana (circa "In On The Killtaker") e in una magistrale coda alla Slint, di piena distorsione ciclica cerebrale-dissonante (in fade-out con inserti di elettronica minimale). "1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8's Rock'n'Roll!" accoppia parti vocali aggressive a zone caotiche di sax e distorsione, secondo un jazzcore crossover d'ispirazione Primus.

"Urlo confuso" e "Spizz" sono corse a perdifiato di scarsa originalità (Black Flag, Negazione), ma dal tiro elevato, mentre "Disordine" passa dall'hard-rock slabbrato alla vaga psichedelia per organetto, dalla foga violenta al raga elettronico delle tastiere. "Bambola gonfiabile", altra canzone di musica leggera sanremese (o finta tale: vedi Snaporaz), rubacchia tonalità e arpeggio alla "Lady Jane" stonesiana, senza rendersi indegna, e "Natalino stammi vicino" è un'agile nenia soffice (acustica) tra Barrett e Mariposa, con contrappunto di flauto e impalpabili dissonanze concrete. "Mentre Marco dorme" è una breve parentesi acustica-concreta adornata da rumori naturali e artificiali, mentre "Eros", di contro, è un altro tour-de-force che riprende la lunga tortura di "Videodrome".

Il punto da appurare è quanto (e come, e dove) Marco Imparato, voce e basso, Andrea Vescovi, chitarra, e Michele Grossi, batteria (con aiuti da parte di Mattia Coletti, genietto elettronico, Roberto Mazzoli, Marco Bernacchia, Marco Emoli) riescono a piegare le usurpazioni stilistiche a loro favore. Pur nel costante richiamo a strutture inflazionate, ci riescono spesso. Vuoi per la produzione, vuoi per l'affiatamento d'interplay (pure open-minded, a ospitare inserzioni e intrusioni tra le più improbabili), è un disco che scorre, s'incepisce, capitombola scadente, riparte esoso. Masterizzato al Bips Studio di Milano, con ciclopica co-produzione di ben quattro indie-label.

## **IN YOUR EYES**

### **Dolorian Grey**

Trio proveniente da Senigallia, Ancona, i Dadamatto sono una band dedita a sonorità di derivazione punk/post-punk, con spiccate attitudini schizoidi e dadaiste come per altro suggerisce il nome.

Ricollegandosi al concetto primo di dadaismo, forse qualcosa a tale livello striderebbe: infatti il gruppo a parer mio è più vicino all'ottica new dada ad essere precisi.

Le scansioni sonore, le irriverenti liriche in italiano e più in generale la forma dei dodici brani contenuti nel disco non sono da attribuirsi all'ironica decontestualizzazione/ricontestualizzazione che Marcel Duchamp e prole misero in atto verso gli anni venti del secolo passato, ma bensì alla corrente neo dadaista di Rauschemberg, meno ironica e più finalizzata ad una riabilitazione di materiali di scarto. Se così vogliamo intendere i Dadamatto, il parallelo tra arti figurative ed arti musicali regge e come: il gruppo infatti riabilita in un certo senso il punk, donandogli una veste più "colta".

A parte queste considerazioni onanistico mentali, posso dire che i Dadamatto sono davvero forti ed espressivi, sono dissonanti e scorbutici quanto melodici ed orecchiabili.

Si percepiscono benissimo i retaggi ed il background punk rock in questi tre ragazzi, che nei primi tempi della loro vita musicale insieme, si prodigavano appunto in territori propri del punk più tradizionale.

Ma la cosa davvero positiva e lampante è che la verve diretta e d'impatto il gruppo l'ha mantenuta, non perduta. Se è vero che il loro sound si è raffinato è altrettanto vero che non sono presenti compromessi che rischierebbero di leccare e ripulire negativamente il tutto. Il nucleo grezzo si è spostato di baricentro, e ora sono incursioni noise a là Shellac che donano energia e potenza alle composizioni, a regola d'arte editate in studio da Mattia Coletti.

Un disco pieno di spunti e di idee che spero possano essere solo che l'inizio di un lungo percorso di ricerca.

## **IL CIBICIDA**

### **Riccardo Marra**

Il terribile fatalismo racchiuso nelle penetranti parole del professor O'Blivion è scelto, dagli anconetani Dadamatto, per aprire il loro debutto assoluto Ti tolgo la vita. Insomma parliamo di David Cronenberg ed il suo film "Videodrome"; insomma carne, tecnologia, segnali videodrome, allucinazioni e soprattutto la

"realtà come percezione della realtà". La suite Videodrome che ne viene fuori, così, è un manicomio di ritmi, di piccole grandi schizofrenie: da una partenza "slientiana", molesta, trascinate, ad un centro crossover masticato, urlacchiato, schitarrato, fino ad un finale strumentale molto post-rock melanconico, con l'ingresso di un pianoforte che conduce il lunghissimo brano (oltre 12 minuti) alla conclusione più inaspettata. Ed è proprio la suddetta schizofrenia che giustifica brani come 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8' Rock 'n' roll!, punk rumoroso non-sense, Bambola Gonfiabile, ironica, molto ironica ballata pop, la breve ninnananna onirica Mentre Marco dorme, il folk fiabesco di Natalino stammi vicino (chitarra+voce+sax baritono) e l'hard-core di Disordine. Sì, disordine, caos. Frullato di chitarre elettriche poi velocissimamente rinnegate a favore di una ricerca di improbabile intimismo. Tentativo vanificato dalla rabbia, postmoderna, che è un po' isterica, un po' delirante. I Dadamatto (mai accostamento di parole: "dada" – "dadaismo" e "matto", fu più efficace) fanno un balzo all'indietro verso il primitivo bisogno di musica, di espressione. Vagiti di bimbo (appunto "da-da"), e strilla di un matto. Ma poi anche un tuffo nel valore artistico del senza sen(n)(s)o. Sul concetto di rumore, poi, si dovrebbe riservare un capitolo a parte dove il trio anconetano, Marco Imparato, Andrea Vescovi e Michele Grossi, hanno potuto contare sul "tocco" di un certo Mattia Coletti (Sedia, Polvere, Winter's Hat) in fase di produzione, missaggio e rumoristica, che di sperimentazione e di lavoro di suoni vanta un credito non indifferente in Italia. Qualcosa di buono sotto l'eclissi.

## **COMUNICAZIONE INTERNA**

### **Alessandro Mastrocola**

Se spesso le label estere ci propinano album di minestrone sonori mistificanti brani che spaziano dal rock al cantautorato elettroacustico con tracce elettroniche, punk e quant'altro, e quasi sempre passano anche per capolavori, altrettanto spesso si rischia di non prendere per nulla in considerazione quello che con sapiente semplicità e diligente lavoro prende vita nel nostro territorio. La causa di oggi in questione potrebbe essere quella dei Dadamatto, trio di Senigallia, che con "Ti tolgo la vita" danno sfogo al loro primo disco ufficiale.

Gli va reso merito sin da subito il modo di far coesistere nello stesso lavoro le diverse sfaccettature di genere, dal rock-punk base di partenza per loro, alle multi varieganti sonorità, acustiche, popfolkantautorali, rumoristiche, ecc, il tutto amalgamato con una buona dose di ironia, ottimo collante che riesce a non far perdere di vista quello che effettivamente vogliono proporre, gli anni ed il periodo temporale che vivono, senza nessuna idea intellettuale ma semplicemente descriverlo così come gli sembra, rendendone conto, poi se tutto questo viene espresso con testi in italiano, a volte demenziali anche sarcastici e malinconici, allora viene maggiormente valorizzato.

Come non segnalare le allucinazioni arrangimentali di "Il mio pappagallino mediterraneo" in cui la chitarra basso e batteria sono rafforzate da sax e fisarmonica, in cui sembra scorgere sonorità vicine al periodo allucinato "Hot rats" opera visionaria del geniale Zappa, o i tic skizzofrenici che ogni tanto vengono fuori come reminescenze, prendi le note storiche di una chitarra orfana dei Nirvana, che istintivamente viene fuori nella lunga e sofisticata prima traccia.

Non passano assolutamente in secondo piano la grinta di "disordine" o "tra l'asino e l'ombra" che fa il verso a una celebre filastrocca, figlio poi dell'eco della vanità idiota delle ultime generazioni il tema di "bambola gonfiabile", senza sottovalutare nessuno dei 12 brani tutti con storia propria ma nessuno fine a se stesso in cui il rock è comunque padrone.

Da segnalare la presenza alla cabina di registrazione di Mattia Coletti, tra i personaggi più attivi prolifici, vedi Sedia, 62 winters hat, le collaborazioni con xabier Iriondo, ed altro, qui gli vengono affidate le registrazioni e i missaggi, nonché incursioni di parti rumoristiche.

Un buon esordio che lascia ben sperare, vista la loro lucidità nelle scelte, una proposta che sicuramente avrà continuità a partire dalle esibizioni dal vivo, e di certo i Dadamatto sapranno far tesoro di tutto quello che verrà, sicuramente senza prendersi mai troppo sul serio.

## **HATE TV**

### **Yoko**

Attitudine punk, sonorità claustrofobiche, frenesia con attitudine post-jazz, tanto sudore e ritmi mai rassicuranti: se mi avessero chiesto di riassumere in 2 righe il lavoro dei Dadamatto avrei scritto questo.

E' sempre riduttivo,però,commentare con poche stringhe di testo,un lavoro che ha richiesto tanto tempo e tanti sforzi, ma qualche volta ci sono delle opere che bisognerebbe ascoltare e basta, farsi un'idea propria, senza soffermarsi su una recensione buona o meno, inserire il cd nel lettore e lasciarlo andare.

Ti tolgo la vita non ha momenti di particolare stasi, i 12 episodi scorrono tortuosi tra impennate di puro dinamismo punk e pubblicità acustiche,le idee sono messe in pratica con una buona dose di tecnica e originalità e alla fine si arriva stanchi,ma con il sorriso sulle labbra.

Il trio Dadamatto con Ti tolgo la vita ha forse messo un po' troppa carne al fuoco, facendo risultare troppe le tracce che lo compongono, ma, se lo si vede con un minimo di distanza, non si potrebbe escludere nessuna canzone perché forse qualcosa si perderebbe.

## **ROCKLAB**

### **Francesco Vitale**

*Chi sono i Dadamatto?*

Sono un trio di Senigallia (AN) ventiduenne o poco più... si conoscono dall'infanzia, suonano assieme da più di quattro anni e si vogliono bene anche se non si sopportano più di tanto.. più nello specifico: Michele Grossi (batteria), Andrea Vescovi (chitarra) e Marco Imperato (voce, basso).

*La definizione di "punk minerale" mi è sembrata qualcosa di molto simile a quello che tentarono di fare gli Atheist con il loro disco Elements: la rocciosità dell'elemento primigenio messo in musica... Ci fornite la vostra spiegazione?*

Beh, premettendo che non sappiamo chi siano gli Atheist (ci scusiamo per l'ignoranza), "punk minerale" sta sicuramente a significare un certo ritorno della musica a elemento primitivo, viscerale, ma più inteso come scambio primordiale di energia piuttosto che di durezza compositiva... tutto ciò acquisisce una valenza più forte nei nostri live che su cd.

*Sembra che sulla costa adriatica (e in particolare tra Marche e Abruzzo) ci sia un fermento underground veramente di spessore. Penso a voi, ai Sedia, più nello specifico Mattia Coletti, al seminale lavoro di Giustino Di Gregorio, alle date di Damo Suzuki dello scorso anno....Il meticcio tra rock e improvvisazione sta dando i suoi frutti. Come vi collocate in questa scena?*

Sì, negli ultimi anni dalle nostre parti si stanno sviluppando diverse realtà molto interessanti difficilmente però circoscrivibili in un'unica scena in quanto rappresentano espressioni diverse ed eterogenee di ciò che viene detto "rock". Allo stesso tempo sono realtà che si incontrano spesso dando vita a uno scambio musicale sempre più vivo e sentito... Per fare alcuni nomi: Edible Woman, Lleroy, Sedia, Mattia Coletti, M.A.Z.CA., Butcher Mind Collapse, VEL, Chewingum, Oginoknaus, Lush Rimbaud, Jesus Franco, Gallina e Versailles per quanto riguarda le band... Bloody Sound Fucktory, Marinaio Gaio, Sweet Teddy, Hot Viruz e Pop-Gruppo per quanto riguarda etichette e associazioni. In mezzo a tanta abbondanza non possiamo che trarne giovamento e voglia di fare, senz'altro gli stimoli non mancano...una cosa fondamentale è però carente: strutture, locali, luoghi di incontro, sale prove... ci si arrangia come può.

*Come è nata la collaborazione con Mattia Coletti e come si è svolto il lavoro in studio?*

Con Mattia ci siamo conosciuti ad un nostro concerto dove lui faceva il fonico. In seguito abbiamo registrato con lui un demo durante il quale è nato un rapporto di amicizia e stima professionale che ci ha portato poi a continuare la collaborazione per la registrazione di questo disco. In studio grosse(i) sbornie... ma anche un meticoloso lavoro in fase di arrangiamento e di suoni che difficilmente avremmo ottenuto senza le sapienti mani di Mattia. Un'atmosfera giocosa, rilassata ma anche molto determinata e decisa che ci ha permesso di lavorare in assoluta tranquillità.

*Le tracce del disco sembrano dividersi tra quelle più propriamente punk, caratterizzate da urgenza espressiva, e quelle di stampo più introspettivo che personalmente mi hanno ricordato i June of '44... Come si sviluppa la stesura di un vostro pezzo?*

Molti pezzi del disco sono nati da lunghe e disperate improvvisazioni tagliate e poi ricucite... è vero però che sempre di più adesso, date le distanze geografiche che ci allontanano per motivi superiori (Marco-

Torino, Andrea-Bologna, Michele-Senigallia) e che quindi non ci permettono di provare spesso e a lungo, i nuovi pezzi sono nati più da idee precostituite che da impro. I June of '44 ci piacciono.

*Anche voi avete una vostra pagina su Myspace.com (<http://www.myspace.com/dadamattometal>). Pensate che sia un valido modo di promuovere la musica? Come vi ponete nei confronti del filesharing?*

Da una parte myspace è un mezzo molto utile perché dà una visibilità finora impensata, e soprattutto ti dà l'opportunità di contatti immediati con locali ed etichette senza bisogno di spedire dischi spesso cestinati.. d'altra parte però crea dei meccanismi di immagine per cui sempre più importante se non fondamentale per la band stare davanti al myspace ancor prima che la band esista veramente... in poche parole: marketing. I dischi costano troppo, non si trovano e la qualità di quelli più reperibili è scadente. Il filesharing tiene vivo lo scambio culturale e la creatività.

*E per concludere: i dieci dischi che girano nel lettore dei Dadamatto nell'ultimo periodo?*  
Jim O'Rourke - "Eureka" Trans am - "Futureworld" Don Caballero - "American don" Rosolina mar - "Before and after dinner" This Heat - "Deceit" Edible Woman - "The scum album" Nick Drake - "Pink Moon" Arab on radar - "Yaweh or the highway" Vinicio Capossela - "Camera a sud" Nirvana - "In utero".

## **IL MANIFESTO**

Disco d'esordio di un trio marchigiano di Senigallia. Tra sonorità punk d'avanguardia e prodromi di post rock disturbato, i tre realizzano dodici brani in cui tra ricordi dei primi Marlene Kuntz e degli Zu più quieti tratteggiano una via sonora di discreto livello, in specialmodo quando puntano sulle reiterazioni strumentali; decisamente meno nelle parti cantate, che risultano eccessivamente forzate.

## **MUSIC CLUB**

### **Luca Confusione**

Risalgono al 2003 i primi passi (ben piantati) di questa formazione di marchigiani (sono tre, sono di Senigallia) che mescola funk, post (roba varia) e noise cantando in italiano (meno male), ora all'atteso esordio con la benedizione e l'appoggio di ben quattro etichette meritoriamente attive nel centro italia negli ultimi tempi. La vena strumentale la fa da padrone, con metronomica precisione e fermo intento funk noise. La batteria è una batteria, il basso è un basso, la chitarra una chitarra (non ci sono scuse, ops... volevo dire cazzi!) il resto, sax baritono e no, armonica, xilofono e rumorismi dai vari volenterosi compagni d'emozioni, passa e attraversa i dodici pezzi rendendosene parte integrante e irrinunciabile, anche se ribadisco le eguaglianze tautologiche che sono alla base di tutti i pezzi. Musica sudata, ritmata, impeccabilmente eseguita e coinvolgente dal vivo. Testi un po' poco parte del gioco, ma comunque presenti e non celati dietro il paravento dell'internazionalismo english oriented (ma cazzo, perché non un gruppo italiano che canta in bantù, in thai o creolo caboverdiano? Eh? Eh?). Ideale per serate a base di peroni fredda e cibi piccantissimi. Baila el funk gringo baila.

## **MESCALINA**

### **Alfonso Fanizza**

Viste le premesse iniziali che accompagnano il debutto dei Dadamatto è normalissimo lasciarsi pervadere dalla speranza di trovarsi di fronte ad un possibile capolavoro. Infatti, se ti trovi a recensire il disco d'esordio di una band emergente che è stato prodotto da una "syndacation" di labels e ci aggiungi la presenza dell'onnipresente Mattia Coletti in cabina di regia a curare registrazione e mixaggio, viene spontaneo illudersi sul lavoro che si ha tra le mani.

Poi, dopo una prima immersione nell'ascolto di "Ti tolgo la vita", gli animi si assopiscono e le aspettative che giravano attorno alla band svaniscono in un attimo, lasciando un amaro sapore in bocca. Sia ben chiaro, la band di Senigallia merita tutta l'attenzione possibile, ma di fronte ad una così forte mobilitazione di illustri esponenti del settore, è normale aspettarsi qualcosa in più.

Infatti, il disco non soddisfa nella sua globalità presentando evidenti cali di tensione soprattutto nei brani a trazione punk-rock come "1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8's rock'n'roll", "Sinceramente..." ed "Urlo confuso". Pur mantenendo un'attitudine punk, il trio anconetano mostra una tendenza a sondare altri generi, sfoggiando

un lavoro saturo di variazioni al "tema" iniziale delineando sfumature che assumono i lineamenti di melodie indie-rock, ballate dal carattere folk/ blues o irruzioni rock-noise.

Se da un lato non soddisfano, dall'altro i Dadamatto mostrano invece felici intuizioni musicali, guadagnandosi, in parte, l'attenzione riversatagli. Acquistano valenze differenti composizioni come "Bambola gonfiabile" (per le morbide melodie rock), "Mentre Marco dorme" (ballata acustica strumentale) e "Tra l'asino e l'ombra" (ballata rock-blues). Colgono nel segno anche le atmosfere indie di brani come "Eros" e la traccia iniziale "Videodromo", eccessivamente dilatata oltre i dieci minuti che si caratterizza per il voluto accenno ai Nirvana (intonando l'arpeggio iniziale di "Come as you are", ndr). Culmine compositivo, i seducenti e coinvolgenti riff di "zappiana" memoria del brano "Il mio pappagallino mediterraneo". Partendo da una line-up base di basso, batteria e chitarra, la band contamina le sue ritmiche, arricchendo gli arrangiamenti con l'aggiunta di effetti acustici derivanti da strumenti vari, tra i quali troviamo: fisarmoniche, sax, armonica, organi Farfisa ed altri non sempre convenzionali.

Senza dirimersi da qualche accenno all'inglese, le liriche espresse in italiano sono particolarmente singolari, variano dal demenziale al malinconico con gran facilità, mostrando una facile ironia e momenti decisamente graffianti, tutto al limite del non sense e facendo il verso alla tradizione della canzone d'autore.

Nonostante le inadeguatezze evidenziate, i Dadamatto sono una band tutta da seguire.